

Promossa dalla CNA

# Domani per le vie di Roma la grande manifestazione degli artigiani italiani

Le rivendicazioni della categoria per lo sviluppo dell'occupazione e del Paese — Significativa adesione della Lega delle cooperative

Decine di migliaia di artigiani convergono domani a Roma da tutto il Paese per dar vita ad una manifestazione nazionale della categoria intesa a rivendicare una nuova politica economica, lo sviluppo della minore impresa e dell'occupazione, nonché una svolta nella politica nazionale verso il Mezzogiorno.

La giornata di lotta, che nelle province di Roma e Viterbo sarà caratterizzata dalla chiusura dei laboratori, segna una tappa fondamentale dell'azione del collettivo produttivo: una tappa destinata ad avere ulteriori, importanti e consistenti sviluppi, nel quadro della lotta più generale del movimento popolare e democratico.

Gli artigiani, guidati dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), nel pronunciarsi «contro un modello di sviluppo che ha sempre limitato la crescita delle aziende artigiane e delle minori imprese» — come afferma un appello della CNA alla categoria —, intendono sottolineare con la manifestazione di domani che dalla crisi attuale «si esce soltanto con una politica economica nuova, che mobiliti le risorse pubbliche, orienti e costruisca quelle private ai fini dell'attuazione delle riforme, dell'aumento dell'occupazione, della riduzione degli squilibri».

In questo contesto essi chiedono agevolazioni creditizie adeguate senza la pretesa delle cosiddette «garanzie reali», che permettono di accedere all'artigianato e alle banche solo a coloro che ne hanno meno bisogno, una revisione generale dell'IVA con summi della fascia esente fino a 12 milioni annui di giro d'affari, un alleggerimento della tassazione diretta, la fiscalizzazione degli oneri sociali, la perequazione delle tariffe elettriche strutturate oggi in modo tale che le imprese minori pagano circa 25 lire per ogni chilowattora consumato mentre le grandi aziende pagano poco più di otto lire.

Alla manifestazione romana degli artigiani italiani ha dato la propria adesione, con un messaggio, anche la Lega nazionale delle cooperative, rilevando fra l'altro che le rivendicazioni avanzate dalla CNA si collocano nella linea di sviluppo democratico e di superamento della crisi economica in cui è impegnato tutto il movimento popolare.

La manifestazione artigiana inizierà domani alle 9,30 circa, a piazza dell'Esedra (Repubblica), da dove un corteo percorrerà via Cavour, i Fori Imperiali, piazza Venezia per concludersi a piazza SS. Apostoli, dove avrà luogo il comizio.

# Un vasto dibattito prepara il Congresso della CGIL

## Forte contributo degli edili all'iniziativa per le riforme

Aperti a Rimini i lavori del Congresso della Fillea - La relazione di Truffi - Dura condanna della politica del governo - La combattività dei lavoratori garanzia per la difesa dell'ordinamento antifascista

Dal nostro inviato

Impegno di lotta antifascista, per una svolta democratica, per una più avanzata condizione dei lavoratori nelle aziende, per le riforme sociali, per l'unità sindacale: attorno a questo nucleo centrale di problemi si è sviluppata l'ampia relazione con la quale il compagno Claudio Truffi segretario generale della FILLEA, ha aperto questa mattina qui a Rimini nel salone della Fiera, i lavori del 18° congresso nazionale del sindacato edili della CGIL.

Sono presenti 700 delegati provenienti da tutte le province d'Italia, in rappresentanza di 400 mila iscritti (l'obiettivo è di raggiungere 450 mila militanti).

Per la CGIL, il comitato di segreteria confederale Mario Didò, FENEL e FILCA sono rappresentati rispettivamente dai segretari generali Mucclari e Ravizza. Gli invitati sono oltre 200 tra i rappresentanti del PCI, del PSI e delle ACLI, dirigenti della Lega nazionale delle cooperative, dell'ISES, dell'INU, del SUNIA. La regione Emilia-Romagna è rappresentata dall'assessore ai lavori pubblici. Infine rappresentanti delle organizzazioni sindacali internazionali dei lavoratori edili e del legno dell'Unione Sovietica, Svizzera, Algeria, Finlandia, Ungheria, Francia.

Un caloroso applauso del congresso ha salutato la presenza di dirigenti delle Commissioni operaie spagnole, e del sindacato catalano.

Dopo brevi interventi di saluto del segretario della CGIL di Rimini e dell'assessore del comune, Della Rosa, ha preso la parola Truffi per la relazione di apertura.

Egli ha subito sottolineato la gravità della situazione politica ed economica che il paese sta oggi attraversando, caratterizzata dal tentativo delle forze reazionarie e fasciste di imprimere una svolta a destra dell'asse politico, una inversione di tendenza di tipo autoritario ed eversione al governo Andreotti — ha aggiunto Truffi — ha operato ed opera scopertamente per questa restaurazione, per il ripristino e la salvaguardia del potere di classe non disdegnando per questo l'appoggio aperto dei fascisti del MSI.

In questo contesto trovano spazio e esplicano tutta la loro pericolosità le iniziative delle forze della trama nera, le centrali nazionali e internazionali della provocazione.

Questo governo — ha detto ancora Truffi — si è ripetutamente inventato con i sindacati un solo progetto: costoro e qualsiasi disegno riformatore e di corretto sviluppo economico e sociale che essi avanzano, per il momento, non hanno possibilità di questo governo ha affermato Truffi — si deve dunque partire per unire tutte le forze democratiche capaci di abbattere il regime fascista e di creare le condizioni per una svolta di progresso democratico e sociale.

Il relatore ha quindi ripercorso le tappe salienti della lotta sindacale, dalla costituzione del movimento nel suo insieme ha condotto in questo ultimo quinquennio, affermando che tale periodo coincide con la fase di sviluppo della lotta sindacale, e importanti di tutta la esperienza sindacale del dopoguerra. Ha sottolineato il valore della unità degli edili, dei costruttori e sociali, della decisa azione per l'attuazione delle riforme di struttura, per l'occupazione per il Mezzogiorno.

La lotta di classe e sindacale è assurda ad un nuovo e più alto livello proprio in quanto non è rimasta chiusa nella fabbrica, nel cantiere, ma ha saputo investire tutti gli altri nodi economici e politici che vanno scolti se si vuole andare al rinnovamento delle strutture del paese. E' delle azioni di lotta che ha parlato Truffi che la componente più ritriva del padronato italiano tenta di rivaleggiare con la svolta a destra e la restaurazione fascista. Ma la forza del movimento operaio non si può abbattere. La permanente combattività e carica ideale, democratica e antifascista dei lavoratori edili e delle grandi masse popolari, è il dato qualificante dell'attuale situazione ed è una garanzia per la difesa dell'ordinamento antifascista e repubblicano.

Truffi ha quindi sottolineato il valore della proposta alternativa della CGIL per un nuovo sviluppo economico, democratico e sociale, per la difesa del potere d'acquisto dei salari e dei redditi popolari dalla spirale inflazionistica, per la difesa del lavoro, per una politica di sviluppo, per una politica di costante politica di investimenti.

Truffi ha quindi sottolineato la necessità che siano immediatamente presentati in Parlamento decreti che consentano di avviare una vera riforma di tutto il commercio.

Gli esercenti devono essere protagonisti di questo processo di rinnovamento, anche attraverso la loro partecipazione alle strutture (supermercati e moderni negozi) per offrire ai consumatori servizi efficienti a basso costo. Al riguardo è stata rivendicata una politica creditizia che ponga fine alla pratica assurda delle concessioni soltanto a chi è in grado di «offrire garanzie reali», mentre ogni assistenza viene negata a coloro che, pur avendone tutti i requisiti morali e professionali, non possono però garantire in modo preventivo e preventivo i prestiti richiesti. Il progetto di legge elaborato dalle regioni a questo fine trova la Conferenza plenaria favorevole. Esso deve essere ora approvato senza indugi dal Parlamento e dai consigli regionali affinché venga restituito.

Conversando con i rappresentanti della stampa l'avvocato Capritti ha detto infine che per il prossimo autunno sono già preventivati dalle aziende produttrici aumenti del 10-12 per cento (negli alimentari).



SCIOPERO DEI LAVORATORI DEL COMMERCIO

Oggi circa un milione di lavoratori (i dipendenti dei diversi settori del commercio) scioperano per l'intera giornata, i negozi, i grandi magazzini, i bar, gli autogrill, i depositi all'ingrosso ecc., restano chiusi per la lotta contrattuale degli 800 mila del commercio e per quella dei 220 mila dei pubblici esercizi. I primi hanno aperto la propria vertenza da alcune settimane: nel corso degli incontri con la Confindustria svoltisi il 16-17 maggio le organizzazioni sindacali hanno valutato negativamente la posizione del padronato. Le trattative comunque riprenderanno domani. I lavoratori dei pubblici esercizi invece scioperano in segno di protesta contro la decisione della FIPE di non applicare l'accordo di massima raggiunto al ministero del Lavoro.

L'esame della situazione sindacale e la preparazione del Congresso confederale che si svolgerà a Bari dal 2 al 7 luglio sarà al centro della riunione del Direttivo della CGIL, convocata per i giorni 28 e 29. Fin da ora si può contare rilevare la grande partecipazione di lavoratori, attivisti, dirigenti sindacali alle iniziative che preparano il XVIII Congresso. Grandi assemblee di lavoratori, come quelle tenute nei giorni scorsi da Luciano Lama alla Rizzoli di Milano, da Mario Didò all'Avana di Milano, da Gino Guerra al Cantiere navale di Palermo, congressi di Camere del Lavoro, in tutte le organizzazioni della categoria sono in corso in tutto il Paese.

Nelle assemblee viene affrontata la validità della lotta politica per un nuovo sviluppo economico e sociale che la CGIL, attraverso i suoi temi congressuali, avanza al paese in una situazione caratterizzata da una crisi economica di fronte alla quale il padronato, il governo ripropongono una via uscita basata sullo sfruttamento e sui sacrifici imposti alle classi lavoratrici. I congressi ribadiscono con fermezza l'impegno della classe operaia, dei lavoratori di battersi contro i tentativi fascisti. I temi dell'unità, dell'occupazione, del Mezzogiorno trovano grande spazio nel dibattito.

Alla fine della settimana preannunciata dal segretario del Lavoro di Terni presente il compagno Scheda, di Bari (Vignola), Lecce (Lama), Cremona (Giovannini), Agrigento (Borghini), Ferrara (Verzelli), Enna (Capitani) hanno ampiamente discusso la proposta contenuta nel tema congressuale. I congressi hanno approvato l'attuale meccanismo di sviluppo. Non è un'impresa facile — a realizzare — è stato detto — che gli avversari che si annidano fra le forze politiche e economiche sono agguerriti, tuttavia il sindacato è così cresciuto che può contare su una base di obiettivi di sviluppo economico e sociale del Paese.

Nel quadro delle iniziative preannunciate dalla CGIL, particolare rilievo assume la decisione della FIOIM di tenere dall'11 al 13 giugno, a Bologna, l'assemblea nazionale della FIOIM, preparata con assemblee in ogni provincia, si svolgerà sulla base di un documento elaborato dal Direttivo del Comitato centrale in cui vengono affrontati i problemi di fondo del movimento sindacale.

Mentre sono in corso i lavori del Congresso della Fillea-CGIL, di cui riportiamo nella pagina accanto la cronaca, i lavoratori edili e sociali a lavori anche il congresso nazionale della Federazione italiana pensionati. Il Congresso, che si svolge a Roma, è presieduto dal segretario generale della CGIL, Luciano Lama, con una relazione introduttiva del segretario generale della Fip, Rino Bonazzi sul tema «Lavoro, sviluppo economico e sociale».

Il 27 migliaia di commercianti protesteranno nella capitale

# FERMO IMPEGNO DEI DETTAGLIANTI NELLA LOTTA CONTRO LA CAROVITA

Conferenza stampa dell'avv. Capritti, presidente della Confesercenti - Una serie di richieste atte a contenere l'ascesa dei prezzi - Crediti agevolati e revisione dell'IVA - La via dell'associazionismo per riformare il settore

Un'altra grande categoria del ceto medio-mercato scende in lotta in questi giorni per rivendicare una nuova politica economica e una serie di concrete misure atte a contenere il continuo crescere del costo della vita. Domani, a Roma, convergono a Roma decine di migliaia di piccoli commercianti su iniziativa della Confesercenti, una organizzazione che non ha ancora due anni di vita ma che già conta oltre 150 mila aderenti (effettivi e tesserati) ed è presente in tutto il territorio nazionale.

Fra gli obiettivi della manifestazione romana, esporsi martedì mattina dal presidente della Confesercenti, avv. Capritti ai giornalisti, figurano anzitutto una serie di rivendicazioni rivolte a contenere l'aumento dei prezzi.

Capritti ha detto, infatti, che di fronte ai continui rincari, che da un lato falcidiano i redditi delle masse lavoratrici e dall'altro compromettono un settore di prodotti essenziali, non è più possibile lasciare il mercato nelle mani di grosse concentrazioni speculative. Si tratta, dunque, anzitutto di assicurare il rifornimento dei generi alimentari e di prima necessità a prezzi controllati e di ridurre, contemporaneamente, il prelievo fiscale sul settore. Al sistema imposto dalle aziende produttrici e dai grossisti importatori, pertanto, occorre sostituire «una politica pubblica delle importazioni di carne, patate, farina e degli altri generi i cui prezzi sono fortemente aumentati anche in forza di esercitazioni comunitarie (sui prezzi agricoli)». Occorre

inoltre fare in modo che le industrie a partecipazione statale diminuiscano i prezzi della loro «ingente produzione» nonché applicare un preciso controllo dei prezzi su tutti i prodotti di consumo della produzione industriale. Il CIP, inoltre, deve garantire il rigido controllo dei prezzi amministrati, compresa la benzina, e le assicurazioni auto, ridurre i prezzi dello zucchero e dei tabacchi, fissare i prezzi per «un pacchetto di generi indispensabili al consumo delle famiglie», dai quali deve essere eliminata l'IVA.

In polemica diretta con la Confindustria, che ubbidisce alle pressioni e alle pretese delle grandi organizzazioni commerciali private, la Confesercenti chiama all'azione tutti i dettaglianti e i piccoli e medi operatori del settore, annunciando fin da ora una

serie di manifestazioni (oltre a quella romana di domenica prossima) e di chiusura articolata di protesta per conseguire alcuni chiari obiettivi: l'eliminazione dal mercato generali del sistema di vendita «per tara-merce» e sua sostituzione con la vendita al netto dei prodotti. Coprirà il documento, a questo proposito, come con la vendita «tara-merce» i dettaglianti prima e poi i consumatori pagano un prezzo più alto del reale, imbalsando allo stesso prezzo dei prodotti, il che consente ai grossi intermediari colossali speculazioni.

Per la costituzione di nuove centrali di gruppi d'acquisto e cooperativi, soprattutto nelle grandi città italiane al fine di «saltare l'intermediazione» e la esercitazione di azione sulla determinazione dei prezzi all'ingrosso;

c) rivendicare dallo Stato, dalle regioni e dai comuni, un impegno serio e concreto per finanziare gli iniziati e l'acquisto delle attrezzature tecniche e dei magazzini necessari.

Sul problema dell'associazionismo, Capritti ha detto che è già in fase avanzata anche per iniziativa della Lega delle cooperative, il presidente della Confesercenti ha insistito molto sul fatto che il sistema di licenze e autorizzazioni, che ha permesso di facilitare questo processo costitutivo uno degli obiettivi per creare strumenti adeguati di lotta al caro vita.

Nella seconda parte della sua esposizione l'avv. Capritti ha affrontato i problemi diretti e immediati della categoria, anzitutto in relazione alla azione più generale per una nuova politica e per il contenimento dei prezzi. A tale proposito ha detto che il governo deve intervenire con un programma di riorientamento della fascia esente dall'IVA da 5 a 12 milioni, l'approvazione di una legge che elevi ad un milione e mezzo il limite di spesa per il consumatore, con un contributo del 50 per cento, con un milione e mezzo di lire per ogni familiare a carico e con l'eliminazione della quota fissa da pagare di un milione e 200 mila lire.

Capritti ha altresì sottolineato la necessità che siano immediatamente presentati in Parlamento decreti che consentano di avviare una vera riforma di tutto il commercio.

Gli esercenti devono essere protagonisti di questo processo di rinnovamento, anche attraverso la loro partecipazione alle strutture (supermercati e moderni negozi) per offrire ai consumatori servizi efficienti a basso costo. Al riguardo è stata rivendicata una politica creditizia che ponga fine alla pratica assurda delle concessioni soltanto a chi è in grado di «offrire garanzie reali», mentre ogni assistenza viene negata a coloro che, pur avendone tutti i requisiti morali e professionali, non possono però garantire in modo preventivo e preventivo i prestiti richiesti. Il progetto di legge elaborato dalle regioni a questo fine trova la Conferenza plenaria favorevole. Esso deve essere ora approvato senza indugi dal Parlamento e dai consigli regionali affinché venga restituito.

Conversando con i rappresentanti della stampa l'avvocato Capritti ha detto infine che per il prossimo autunno sono già preventivati dalle aziende produttrici aumenti del 10-12 per cento (negli alimentari).

Renzo Stefanelli

Sette di manifestazioni (oltre a quella romana di domenica prossima) e di chiusura articolata di protesta per conseguire alcuni chiari obiettivi: l'eliminazione dal mercato generali del sistema di vendita «per tara-merce» e sua sostituzione con la vendita al netto dei prodotti. Coprirà il documento, a questo proposito, come con la vendita «tara-merce» i dettaglianti prima e poi i consumatori pagano un prezzo più alto del reale, imbalsando allo stesso prezzo dei prodotti, il che consente ai grossi intermediari colossali speculazioni.

Per la costituzione di nuove centrali di gruppi d'acquisto e cooperativi, soprattutto nelle grandi città italiane al fine di «saltare l'intermediazione» e la esercitazione di azione sulla determinazione dei prezzi all'ingrosso;

c) rivendicare dallo Stato, dalle regioni e dai comuni, un impegno serio e concreto per finanziare gli iniziati e l'acquisto delle attrezzature tecniche e dei magazzini necessari.

Sul problema dell'associazionismo, Capritti ha detto che è già in fase avanzata anche per iniziativa della Lega delle cooperative, il presidente della Confesercenti ha insistito molto sul fatto che il sistema di licenze e autorizzazioni, che ha permesso di facilitare questo processo costitutivo uno degli obiettivi per creare strumenti adeguati di lotta al caro vita.

Nella seconda parte della sua esposizione l'avv. Capritti ha affrontato i problemi diretti e immediati della categoria, anzitutto in relazione alla azione più generale per una nuova politica e per il contenimento dei prezzi. A tale proposito ha detto che il governo deve intervenire con un programma di riorientamento della fascia esente dall'IVA da 5 a 12 milioni, l'approvazione di una legge che elevi ad un milione e mezzo il limite di spesa per il consumatore, con un contributo del 50 per cento, con un milione e mezzo di lire per ogni familiare a carico e con l'eliminazione della quota fissa da pagare di un milione e 200 mila lire.

Capritti ha altresì sottolineato la necessità che siano immediatamente presentati in Parlamento decreti che consentano di avviare una vera riforma di tutto il commercio.

Gli esercenti devono essere protagonisti di questo processo di rinnovamento, anche attraverso la loro partecipazione alle strutture (supermercati e moderni negozi) per offrire ai consumatori servizi efficienti a basso costo. Al riguardo è stata rivendicata una politica creditizia che ponga fine alla pratica assurda delle concessioni soltanto a chi è in grado di «offrire garanzie reali», mentre ogni assistenza viene negata a coloro che, pur avendone tutti i requisiti morali e professionali, non possono però garantire in modo preventivo e preventivo i prestiti richiesti. Il progetto di legge elaborato dalle regioni a questo fine trova la Conferenza plenaria favorevole. Esso deve essere ora approvato senza indugi dal Parlamento e dai consigli regionali affinché venga restituito.

Conversando con i rappresentanti della stampa l'avvocato Capritti ha detto infine che per il prossimo autunno sono già preventivati dalle aziende produttrici aumenti del 10-12 per cento (negli alimentari).

Renzo Stefanelli

Dietro il pretesto delle difficoltà dell'industria

# Gruppi finanziari contro il contratto dei tessili

Sono gli stessi che hanno imposto di puntare sulle esportazioni in alternativa all'ampliamento del mercato interno — Il ruolo delle Partecipazioni statali

I lavoratori dell'industria tessile e delle confezioni proseguono la lotta per il contratto. Giovedì e venerdì ha luogo una nuova sessione di trattative, nel tentativo di sbloccare la posizione negativa del padronato. La realizzazione del contratto ha una grande importanza per le scelte di indirizzo di tutta l'economia italiana.

Il rinnovo del contratto dei tessili si discute con una vasta platea di piccole e medie imprese. Certi grossi padroni, inoltre, al tavolo delle trattative non si presentano: ci riferiamo all'IMI e alle banche, che hanno in mano un gran numero di aziende grazie al livello di indebitamento, o alla GEPI, società finanziaria intera mente pubblica, che formalmente tenuta nell'ambito dello statuto di finanziaria privata proprio per evitare in caso di crisi questi di rispondere globalmente del proprio operato. La chiave di un nuovo indirizzo, qual è imprecisamente nelle scelte contrattuali, la tensione tuttavia nelle mani proprio le grandi banche e le società finanziarie pubbliche.

E' nella Relazione programmatica messa in questi ambienti il ministro delle Partecipazioni statali, Ferrarri Aggradi, l'ha soltanto firmata — che si legge la condanna al licenziamento di decine di migliaia di lavoratori tessili e dell'abbigliamento. Sulla base di qualche dato statistico malridotto: si dice che il 130 per cento «non è realistico prevedere che il recupero delle condizioni di convenienza operativa dell'industria tessile e dell'abbigliamento possa riguardare, nel medio-lungo periodo, l'intera gamma delle produzioni, poiché molte di esse sono in concorrenza con quelle dei paesi in via di sviluppo, avvantaggiate, sul piano della competitività, dal basso costo della manodopera». La «piccola frase» contiene una serie di enormità: si dà per scontato che la direttrice di espansione è il mercato estero, e nemmeno tutto, ma solo quello dei paesi sottosviluppati.

luppatti, si scontra che i salari nei paesi sottosviluppati sono bassi, ma anche che il medio-lungo periodo: si traccia una prospettiva di «concentrazione per la lotta» contro la produzione dei paesi sottosviluppati, e si parla di «teoria di ogni tipo di ricatto contro i lavoratori, si tratti di licenziamenti o di intensificazione dei ritmi di lavoro». L'ipotesi di un'ulteriore riduzione della produzione è temporaneamente «adatta ma gruppi finanziari e governo agiscono sulla linea «sopra in discesa».

In primo luogo, hanno continuato e continuano a forzare le esportazioni a spese del consumatore italiano. E' chiaro all'interno e «prezzi più bassi all'estero» anche se la misteriosa «prima» che «compria» il mercato «libero», colono «lavoro» e «prezzi più bassi» del lavoro italiano con cui si intende giustificare in questi giorni il rifiuto delle rivendicazioni contrattuali. Gli interventi della legge tessile e l'erogazione dei «fondi pubblici affidati all'IMI e alla GEPI, orvi di ancoraggio ad un criterio sociale come quello del massimo di occupazione, divengono finanziamenti occulti delle esportazioni. Lo ENI, sviluppando il settore delle fibre sintetiche, il progetto di stabilimento tessile — nella zona di Ottana, Sardegna centrale — ma fra produzione di fibre programmate e utilizzazione in campo tessile e confezionistico c'è una diversità a sfavore degli impieghi manifatturieri.

La GEPI interviene nell'industria tessile come un sovvenzionatore istituzionale, senza preoccupazioni di espansione sui mercati interni. Ogni posto di lavoro «sal-

vato» dalla GEPI costa 5 milioni di lire e il licenziamento (poiché si licenzia talvolta metà del personale). Non c'è un programma di riorientamento unitario ed espansivo delle aziende in cui è iniettato il danaro pubblico. Si dice che si mantengono a bassi livelli di produzione le imprese «salvate» per evitare di metterle in crisi, altre, anch'esse poco efficienti. L'inefficienza diventa filosofia del sistema: la licenziata pagata al contribuente, e questo perché si intende risolvere il criterio di una programmazione d'insieme, mentre ogni assistenza nazionale, la quale toglia il carattere di salvataggio e quindi di ulteriore squilibrio ai vari interventi GEPI.

Il presidente dell'associazione fra cooperative industriali Elio Lucchi, ha fatto in una conferenza stampa il confronto fra l'intervento GEPI e le piccole imprese entrate in crisi e rilevate da una cooperativa di lavoratori, per i salvataggi fatti dagli operai non c'è stata una lira di finanziamento pubblico. E se fossero stati erogati 5 milioni per addetto avremmo avuto un'espansione produttiva di occupazione che la GEPI in ogni caso esclude.

L'autogestione è una via valida non solo per l'organizzazione delle piccole imprese, dove il problema di ricomposizione industriale oggi spinta all'estremo in questo settore. Ci riferiamo al problema di occupazione, fra lavoratori a domicilio, fra piccole imprese. Ma l'autogestione, se non vuole ridursi a espediente, ripropone un modello di sviluppo politico che si presenta nell'indirizzo delle Partecipazioni statali, che è quello del collegamento delle prospettive imprenditoriali ad una trasformazione delle strutture dell'economia italiana.

Renzo Stefanelli

Sette di manifestazioni (oltre a quella romana di domenica prossima) e di chiusura articolata di protesta per conseguire alcuni chiari obiettivi: l'eliminazione dal mercato generali del sistema di vendita «per tara-merce» e sua sostituzione con la vendita al netto dei prodotti. Coprirà il documento, a questo proposito, come con la vendita «tara-merce» i dettaglianti prima e poi i consumatori pagano un prezzo più alto del reale, imbalsando allo stesso prezzo dei prodotti, il che consente ai grossi intermediari colossali speculazioni.

Per la costituzione di nuove centrali di gruppi d'acquisto e cooperativi, soprattutto nelle grandi città italiane al fine di «saltare l'intermediazione» e la esercitazione di azione sulla determinazione dei prezzi all'ingrosso;

c) rivendicare dallo Stato, dalle regioni e dai comuni, un impegno serio e concreto per finanziare gli iniziati e l'acquisto delle attrezzature tecniche e dei magazzini necessari.

Sul problema dell'associazionismo, Capritti ha detto che è già in fase avanzata anche per iniziativa della Lega delle cooperative, il presidente della Confesercenti ha insistito molto sul fatto che il sistema di licenze e autorizzazioni, che ha permesso di facilitare questo processo costitutivo uno degli obiettivi per creare strumenti adeguati di lotta al caro vita.

Nella seconda parte della sua esposizione l'avv. Capritti ha affrontato i problemi diretti e immediati della categoria, anzitutto in relazione alla azione più generale per una nuova politica e per il contenimento dei prezzi. A tale proposito ha detto che il governo deve intervenire con un programma di riorientamento della fascia esente dall'IVA da 5 a 12 milioni, l'approvazione di una legge che elevi ad un milione e mezzo il limite di spesa per il consumatore, con un contributo del 50 per cento, con un milione e mezzo di lire per ogni familiare a carico e con l'eliminazione della quota fissa da pagare di un milione e 200 mila lire.

Capritti ha altresì sottolineato la necessità che siano immediatamente presentati in Parlamento decreti che consentano di avviare una vera riforma di tutto il commercio.

Gli esercenti devono essere protagonisti di questo processo di rinnovamento, anche attraverso la loro partecipazione alle strutture (supermercati e moderni negozi) per offrire ai consumatori servizi efficienti a basso costo. Al riguardo è stata rivendicata una politica creditizia che ponga fine alla pratica assurda delle concessioni soltanto a chi è in grado di «offrire garanzie reali», mentre ogni assistenza viene negata a coloro che, pur avendone tutti i requisiti morali e professionali, non possono però garantire in modo preventivo e preventivo i prestiti richiesti. Il progetto di legge elaborato dalle regioni a questo fine trova la Conferenza plenaria favorevole. Esso deve essere ora approvato senza indugi dal Parlamento e dai consigli regionali affinché venga restituito.

Conversando con i rappresentanti della stampa l'avvocato Capritti ha detto infine che per il prossimo autunno sono già preventivati dalle aziende produttrici aumenti del 10-12 per cento (negli alimentari).

Renzo Stefanelli

Al centro della riunione il recente congresso confederale

# Franco scambio di idee nell'incontro PCI-UIL

L'esame della situazione politica — Espresso dai comunisti l'augurio che si sviluppi il colloquio fra partiti democratici e antifascisti, Confederazioni e Federazione unitaria

La delegazione dell'Uil era composta da Raffaele Vanni, Ruggero Ravenna, Luciano Ruffino, Lino Ravacca, Arde Rossi, Gildo Muci, Pino Guerrini, Camillo Benveneri. Per il PCI erano presenti il segretario generale Enrico Berlinguer, Fernando Di Girolamo e Luciano Barca della Direzione, Gianfranco Borghini, Gianni Giardusco e Antonio Tatò del Comitato centrale.

Inizia oggi alla Camera l'esame parlamentare del progetto di legge per la costituzione di un Fondo di garanzia che consenta di finanziare le piccole imprese senza contrapposizione di garanzia immobiliare. I parlamentari del PCI hanno presentato un progetto che, a differenza di quello governativo, prevede l'affidamento delle istruttorie a organismi in cui siano rappresentate Regioni, piccola industria e cooperative nonché norme che ampliano l'operatività del Fondo rendendolo meno costosa.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto nelle fabbriche e nelle province la grande manifestazione nazionale che avrà luogo il 29 maggio a Modena con un corteo per le vie del centro.

Prosegue con pieno successo la lotta articolata di 6 ore settimanali del 90 mila lavoratori del settore ceramica e abrasivi per il rinnovo del contratto, dopo la rottura delle trattative avviate l'11 maggio, determinata dalla volontà padronale di imporre un rinnovo a basso livello. Si susseguono in varie province iniziative di manifestazione, mentre si prepara intanto